



*Danilo Cucini – Sindaco*

Elezioni Comunali 2009 per il rinnovo del Sindaco e  
del Consiglio Comunale di Volterra  
Programma politico amministrativo della lista  
“La Sinistra per Volterra”

# **Indice**

**Introduzione**

**Pari opportunità**

**Organizzazione del personale del Comune di Volterra**

**Contro il lavoro precario**

**Economia**

**Industria e infrastrutture**

**Solvay e Salina**

**Smith**

**Altair Chimica S.p.A.**

**Artigianato**

**Commercio**

**Energia e teleriscaldamento**

**Trasporti**

**Agricoltura**

**Turismo**

**Credito**

**Cassa di Risparmio di Volterra**

**Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra**

**Piano Strutturale**

**Ferrovia dismessa Saline-Volterra**

**La Variante della Strada Regionale 68 e l'affaccio a sud**

**Poggio alle Croci**

**Le ville suburbane**

**Montemiccioli**

**Attività estrattive**

**Politica abitativa ed Edilizia Popolare**

**Scuola e formazione**

## **Cultura**

**Proposta di una manifestazione biennale di attualità culturali da  
Realizzarsi a Volterra (Enrico Crispolti)**

**Cultura e promozione dell'artigianato locale**

**Il Parco Arte Tecnologia Natura (Vittorio Fagone)**

**Uno scenario nuovo per la vecchia città (Mino Trafeli)**

**La situazione presente**

## **Sanità**

## **Amianto**

## **Politiche sociali**

**Anziani**

**Handicap e malattia mentale**

**Dipendenze**

**Migranti**

**Politiche giovanili**

## **Rifiuti**

## **Servizio idrico**

## Introduzione

Nel documento del recente congresso dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Volterra, si leggeva:

*“Oggi non siamo di fronte a una semplice fase negativa del ricorrente ciclo economico. La crisi che investe le nostre società è strutturale e profonda, paragonabile per intensità e qualità a quelle più gravi, come lo fu quella del 1929-1930. Una di quelle crisi che, una volta superate, non lasciano le cose come prima, ma cambiano profondamente assetti economici, sociali e anche democratici. Una crisi che potrebbe partorire mostri, come il nazismo e la guerra furono il prodotto della precedente grande crisi generale.*

*Le possibilità che le uscite da questa crisi siano in termini di compressione delle libertà democratiche, se non peggio, è data dal convergere di due elementi.*

*Da un lato il malcontento degli strati popolari, se non trova un'adeguata risposta positiva, viene incanalato in guerre tra poveri (precari contro lavoratori stabili, “partite IVA” contro lavoratori dipendenti, italiani contro stranieri, giovani contro pensionati) e nuovi indirizzi autoritari possono perfino venir invocati dalle masse. Il fenomeno del leghismo, della xenofobia, dell'invocazione di politiche securitarie potrebbero essere la punta dell'iceberg di un imbarbarimento più complessivo. Inoltre l'incapacità da parte delle forze democratiche di dare risposte di tipo solidaristico ai bisogni della gente, ha spinto i cittadini alla ricerca di soluzioni di tipo individualistico, competitivo ed egoistico.*

*Questi tipi di reazione sono ben alimentati da determinati settori politici e dai mass media perché convergono con un interesse preciso dei poteri forti: quello di ridurre gli spazi di partecipazione democratica e le possibilità di organizzazione dei lavoratori, di unificazione delle classi sfruttate per poter comprimerne ulteriormente le condizioni”.*

L'ANPI, dopo aver analizzato i preoccupanti processi di involuzione democratica e di attacco alla Costituzione in atto, chiedeva alle forze politiche democratiche un rinnovato impegno per costruire una alternativa basata sulla solidarietà, il contrasto del revisionismo storico, l'affermazione del carattere antifascista della nostra Repubblica, la diffusione di questi valori tra le nuove generazioni.

Noi uomini e donne di sinistra e democratici aderiamo pienamente all'appello dell'ANPI e ne facciamo un elemento cardine della nostra piattaforma programmatica.

Non basta un impegno difensivo, ma dobbiamo indicare anche prospettive di trasformazione sociale in senso progressista e solidale.

Sappiamo che le scelte mondiali, europee e nazionali saranno determinanti, ma la crisi metterà anche il Comune di fronte alla necessità di scelte di campo. Nessuna lista che si presenterà alle elezioni comunali potrà sottrarsi dall'esplicitare la propria collocazione politica generale di fronte alle conseguenze della crisi: perdita di potere d'acquisto, perdita di posti di lavoro, maggiore ricorso al lavoro precario, compressione dei diritti dei cittadini, diffondersi di fenomeni di razzismo, aumento della forbice delle disuguaglianze sociali, sia in termini economici sia in termini di accesso ai diritti.

Il governo nazionale intende superare la crisi accentuando queste ingiustizie. Anche gli Enti locali, la scuola e la sanità subiscono i pesanti effetti della manovra finanziaria del governo: tagli ai trasferimenti, soppressione populistica dell'ICI per le abitazioni di lusso.

Si va delineando uno svilimento drammatico del ruolo dei Comuni i quali, con la perdita progressiva della loro autonomia finanziaria, avranno più difficoltà ad assicurare di fatto i diritti sociali dei cittadini a partire dai più deboli.

La possibilità di accesso ai diritti costituisce invece la linea che separa un'uscita dalla crisi in una direzione piuttosto che in un'altra, il discrimine tra destra e sinistra.

E' quindi indispensabile ripensare le politiche dell'amministrazione locale a partire dalla solidarietà sociale, sottraendo il territorio e la popolazione alle logiche di scarso respiro, alle scelte finalizzate ad uno "sviluppo" egoistico spesso frettolosamente liquidato come "sostenibile", ma in realtà fatto di dissipazione e privatizzazione dei beni comuni e delle risorse.

La centralità dei diritti deve essere elemento fondante nelle politiche amministrative: diritto al lavoro buono, a economie solidali, alla salute e alla qualità della vita, alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente, diritto di tutti alla cittadinanza e quindi alla casa e all'edilizia sociale, all'istruzione, alla cultura come strumento di cambiamento, alla socialità.

I nostri punti fermi sono:

- Sostegno e protezione delle fasce sociali più deboli e di quelle più colpite dalla crisi;
- Contrarietà netta a esternalizzazioni e privatizzazioni dei servizi locali di interesse pubblico e dei beni comuni (acqua), e rilancio delle gestioni pubbliche;
- Incentivo a modelli di vita e di produzione alternativi, tutela ambientale e delle risorse esauribili, diritto alla salute e alla qualità della vita;
- Promozione di forme di impiego stabile;
- Sostegno alle politiche sociali a partire dai progetti a favore delle marginalità, la cultura e la scuola pubblica;
- Rilancio dei principi della riforma sanitaria (universalità del diritto alla salute, gratuità, gestione democratica, prevenzione) da contrapporre ai criteri di gestione aziendalistici e manageriali, al mercato della salute, ai parametri quantitativi e a gli obiettivi di "produttività" che aprono la strada a ingiustizie sul piano sociale e penalizzano i territori più svantaggiati;
- Rifiuto di pratiche assoggettate a interlocutori privilegiati, siano essi imprenditori o soggetti economici di altra natura (come nel caso scandaloso della Solvay), che determinano l'esclusione di altre soggettività;
- Partecipazione e trasparenza riaffermando il ruolo del Consiglio Comunale come luogo di autogoverno delle comunità, riconsiderando l'attuale sistema di scelta dei vertici delle società pubbliche o a capitale misto, introducendo regole che privilegino le competenze e le professionalità (merito, ma non meritocrazia) anche con sistemi di selezione ad evidenza pubblica per garantire la buona amministrazione; è altrettanto indispensabile riconsiderare gli aspetti gestionali delle società e degli enti derivati (ATO) in cui il comune è presente in quota societaria, riaffermando il ruolo centrale dei Consigli Comunali nell'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, senza delegare ciò alle assemblee di tali organismi, che sono costituite dai soli sindaci; la partecipazione deve quindi diventare una costante nel lavoro amministrativo, secondo il metodo previsto dallo statuto del Comune che va adeguato con alcuni principi della democrazia partecipativa (ad esempio bilancio partecipativo);
- Limite alla pratica del ricorso a consulenze esterne, sia per recuperare risorse necessarie a sostenere le politiche sociali, sia per affermare e valorizzare le professionalità interne.

- Attivare più stringenti forme di perequazione reddituale sulle tariffe di beni e servizi.
- Lotta al caro vita favorendo ad esempio i mercati sulle aree pubbliche in una logica concordata e controllata di riduzione dei prezzi al consumo da attuarsi tramite la vendita diretta, accorciando la filiera produttiva e colpendo l'intermediazione e non il piccolo commercio o anche incentivando iniziative che sviluppino la solidarietà tra i cittadini, come i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), le banche del tempo, i mercatini dell'usato, i prodotti del commercio equo, le cooperative per la legalità.
- Attivare tutti gli interventi possibili per manutenzioni delle infrastrutture, degli edifici pubblici e per la tutela ambientale (rifacimento delle reti idriche, che hanno perdite dell'ordine del 40 per cento, manutenzione degli edifici scolastici).
- Investire nelle energie rinnovabili;
- Adozione di strumenti urbanistici utili a prevenire il consumo del territorio e il degrado della vita cittadina.

## Pari Opportunità

Negli anni '50 nascono negli Stati Uniti le "azioni positive", strumenti della politica governativa per garantire parità di diritti alle minoranze etniche ed alle donne.

L'Unione Europea con la Raccomandazione n. 635/1984 ha chiesto agli Stati membri di adottare una politica di "azioni positive" in favore delle donne, contro le disparità che di fatto le colpivano, specie sul lavoro.

Nel 1991 il Parlamento italiano approva la Legge n. 125 "azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" le cui disposizioni (art. 1 comma 1) avevano lo scopo di "favorire l'occupazione femminile e di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro", mediante l'adozione di misure, denominate "azioni positive" per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impedivano la realizzazione di pari opportunità. La parità formale perciò della L. 903 del 1977 "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro", era diventata parità sostanziale con la L. 125 del 1991, segnando l'inizio di una nuova epoca di politiche di pari opportunità.

Da questo momento, promuovere la cultura delle pari opportunità e contribuire alla effettiva attuazione dei principi di parità anche mediante l'adozione di "azioni positive", dovrebbe costituire una precisa prerogativa di tutti gli enti al fine di rimuovere gli ostacoli e le discriminazioni che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità.

Nel 2000 anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Nizza 2000) afferma che la parità deve essere assicurata in tutti i campi compreso in materia di occupazione, lavoro, retribuzione, promuovendo proprio la pratica delle azioni positive che entrano ufficialmente a far parte dei programmi nazionali e locali, modificando le relazioni fra i diversi soggetti.

Nel 2007 il Comune di Volterra ha recepito le indicazioni contenute nella "Carta Europea per l'eguaglianza di donne ed uomini nella vita locale e regionale", promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

La Carta vincola gli enti locali ad adottare politiche di rimozione delle discriminazioni che anche a livello locale impediscono una effettiva eguaglianza e pari opportunità tra i generi.

Valutiamo quindi positivamente questa adozione, anzi crediamo che si debba arrivare celermente ad una effettiva messa in campo di azioni che attuino concretamente i principi contenuti nella Carta.

In tale contesto, favoriremo azioni positive riguardanti la formazione professionale, l'accesso al lavoro, la crescita professionale, l'inserimento femminile nelle attività e nei settori professionali in cui le donne sono sottorappresentate, la parità retributiva, l'equilibrio e una migliore ripartizione delle risorse umane garantendo l'esercizio dei diritti di pari opportunità per uomini e donne.

Promoveremo una cultura di uguaglianza sostanziale riconoscendo peculiarità e specificità alla condizione della donna che lavora e sperimentando in modo innovativo la gestione delle risorse umane in contesti organizzativi aperti e flessibili pur nel rispetto delle esigenze dell'Ente, per la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari dei/delle dipendenti.

Cercheremo di rimuovere stereotipi culturali indotti anche solo da consuetudini riguardanti tempi e luoghi assembleari e di formazione, per promuovere incontri armonizzati con i "tempi di organizzazione familiare" al fine di incentivare la partecipazione delle donne alla vita cittadina e a ruoli decisionali.

Sosterremo l'attività del Comitato Pari Opportunità per favorire l'attuazione dei compiti previsti dal Regolamento e da quanto disposto dall'art.6 della L.125/1991, promuovendo informazione, sensibilizzazione e trasparenza sull'attuazione degli obiettivi rispetto alle pari opportunità.

## Organizzazione del personale del Comune di Volterra

La legislatura che si va a chiudere si è caratterizzata, sotto l'aspetto della gestione del personale del Comune di Volterra, per una serie di scelte organizzative ben delineate dalla riduzione complessiva del personale, dalla forte gerarchizzazione dell'organizzazione interna e dalla esternalizzazione di alcuni servizi.

L'amministrazione comunale, nel ridurre il proprio personale, ha assecondato una tendenza comune a molti altri enti pubblici: tuttavia, per le caratteristiche proprie del comune di Volterra, (ampiezza del territorio, importante patrimonio storico-culturale, forte presenza turistica stagionale), questa scelta ha portato inevitabilmente una penalizzazione importante nei servizi ai cittadini. I dipendenti comunali sono passati dai 140 elementi del 1999 ai 120 del 2005 fino ai 105 di oggi. In molti casi la riduzione degli organici (dovuta alla soppressione di posti lasciati liberi per pensionamenti o mobilità esterne) non è stata affrontata in maniera razionale cioè operando una complessiva redistribuzione delle risorse umane, ma semplicemente accorpando servizi apparentemente simili oppure esternalizzandoli. Risultato di queste scelte è stato un generale e diffuso malcontento all'interno del personale del comune: alcuni servizi si sono trovati a dover affrontare nuove responsabilità e nuovi carichi di lavoro senza un corrispondente aumento delle risorse umane o strumentali. A tutto questo va aggiunto il fatto che alcune figure dirigenziali dell'ente hanno fatto ampio uso dell'istituto della delega generalizzata delle proprie competenze.

Conseguenza inevitabile di questo stato di cose, la tensione che si è creata all'interno della struttura tra soggetti che si sono trovati sovraccaricati di incombenze in condizioni di difficoltà tali da produrre ripercussioni negative sull'intero servizio.

Di fronte ai problemi che emergevano all'interno della struttura, la scelta dell'Amministrazione è stata quella di cercare soluzioni ai massimi livelli con l'assunzione di un ulteriore dirigente per il settore amministrativo. Questa decisione, assunta con il parere contrario delle OO.SS., all'inizio del 2008, ha avuto come prima conseguenza quella di sovraccaricare una struttura già di per sé fortemente verticistica. In un comune di 105 dipendenti ci si trova così ad avere: un direttore generale, tre dirigenti di settore, otto funzionari con posizione organizzativa e altri quattro titolari di specifiche responsabilità. Oltretutto a fronte dell'aumento delle figure dirigenziali non c'è stata alcuna riduzione delle posizioni organizzative.

E' sotto gli occhi di tutti (specie confrontandola con quella di altri comuni simili) come questa struttura sia sovradimensionata ai vertici. Seconda conseguenza è stato un aumento dei costi legati alla retribuzione di queste figure di vertice, costi non finanziabili (alla luce dei vincoli normativi che il legislatore ha posto in questi anni) con un generico aumento delle spese di personale. Come si sono dunque finanziati i costi legati alla figura dirigenziale aggiuntiva? Semplicemente tagliando ulteriormente le risorse destinate al turn over dei livelli medio bassi. Così nel 2008 due custodi del museo e uno spazzino che sono andati in pensione non sono stati sostituiti, ma "temporaneamente" rimpiazzati, da dipendenti della Salina di Stato in distacco presso il Comune.



Appare chiaro poi come l'equilibrio della struttura sia estremamente precario tanto sotto l'aspetto organizzativo che finanziario: il suo mantenimento nel tempo è complicato, lo dimostra il fatto che il bilancio di previsione 2009 prevede la copertura di spesa parziale per le tre figure dirigenziali.

Sarà compito della nuova Amministrazione stabilire le priorità e l'utilizzo delle risorse disponibili: ridurre il ricorso alle figure dirigenziali (almeno laddove questo è possibile) oppure persistere nelle scelte della precedente legislatura reperendo risorse dai nuovi pensionamenti previsti?

Dall'esame del piano triennale delle assunzioni approvato dalla Giunta uscente sembra confermata l'impostazione tendente ad una riduzione ulteriore degli organici per i livelli inferiori.

## Contro il lavoro precario

Il lavoro, anche nel nostro territorio, è sotto schiaffo. Le principali aziende della zona manifestano preoccupanti segni di crisi. Quando va bene non assumono. Più spesso mandano in cassa integrazione e ci sono timori di licenziamenti. Le piccole imprese, i servizi, anche quelli pubblici, seguono a ruota.

La qualità dei rapporti di lavoro degrada. Sempre più si attivano lavori precari o si affidano all'esterno fasi di lavoro o interi servizi. Il ricorso alle cooperative, anche quelle sociali, introduce modalità di sfruttamento sempre più dure. Inoltre la delocalizzazione e lo spezzettamento tra diversi datori di lavoro, diversi contratti ecc. non favoriscono la sindacalizzazione, la difesa dei diritti e lo stesso controllo del rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Intanto il governo centrale sta smantellando scientificamente tutte le conquiste di civiltà del lavoro.

La lotta alla precarietà e per la sicurezza sul lavoro, la promozione dell'unificazione del mondo del lavoro, sono pertanto punti essenziali di una proposta politica di opposizione alla deriva neolibera. Per questo è indispensabile impegnarsi per la promozione del buon lavoro nel tessuto produttivo locale e per combattere la precarietà all'interno della pubblica amministrazione. Indichiamo alcuni strumenti per simili politiche:

Fare buon uso degli "ammortizzatori sociali". Il comune, nel suo rapporto con le imprese e con le parti sociali deve chiedere un loro uso in termini solidaristici. E' prioritario utilizzare gli ammortizzatori sociali per evitare licenziamenti, ad esempio attraverso riduzioni di orari e integrazioni delle perdite salariali dovute a tali riduzioni, piuttosto che in termini assistenziali, nei confronti di chi perde lavoro. Quest'ultima cosa può diventare talvolta una necessità, ma non può essere la scelta strategica, che invece è la riunificazione del mondo del lavoro.

Il comune non ha importanti competenze in materia di fondi strutturali, aiuti alle imprese, formazione professionale, patti territoriali e altri strumenti di programmazione territoriale, ma deve intervenire verso Provincia e Regione per non eludere un discorso di priorità: la prassi non selettiva deve essere abbandonata; la stella polare deve essere la promozione di impieghi stabili e il riparto solidaristico degli effetti della crisi. Dobbiamo respingere le misure che servono a supportare processi di ristrutturazione aziendale che peggiorano le condizioni di vita e il potere contrattuale dei lavoratori.

Impegnarsi per la progressiva deprecarizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni; per precariato intendiamo sia il lavoro a tempo determinato, sia i "contratti atipici", sia il lavoro nei servizi affidati all'esterno, sempre a rischio ad ogni rinnovo di affidamento. Occorre ostacolare la pratica delle esternalizzazioni e, là dove i servizi sono stati privatizzati, avviare iniziative per la loro ripubblicizzazione. anche attraverso società "in

house"

A tal fine dovrà essere fatta una verifica degli esiti, quasi sempre negativi, degli affidamenti di servizi pubblici all'esterno: esiti in termini di costo economico, esiti in termini di qualità dei servizi, esiti in termini di qualità dei rapporti di lavoro, esiti in termini di sicurezza.

Nei casi in cui la legge imponga il ricorso all'esternalizzazione è necessario:

1. Prevedere clausole che garantiscano al personale la continuità occupazionale nei cambi di appalto;
2. Condizioni economico-salariali tendenzialmente paritarie a quelle dei dipendenti pubblici di uguali mansioni;
3. Che i bandi di gara d'appalto prevedano il rispetto dei diritti contrattuali e sindacali dei dipendenti.

Il comune deve controllare il rispetto della normativa in termini di sicurezza, non solo introducendo opportune clausole nei contratti di servizio per gli appalti, ma anche attivando programmi di monitoraggio tramite la polizia locale e prevedendo l'immediata rescissione del contratto di appalto nei casi di violazioni della normativa.

E' compito del comune perseguire tutti questi obiettivi non solo per quanto riguarda le proprie competenze e i propri servizi, ma anche di operare perché simili indirizzi possano affermarsi nelle aziende di gestione e negli enti derivati (es. ASAV, cooperative di servizi, Società della salute, Santa Chiara, Auxilium vitae, Usl ecc).

Anche nella nostra città si percepisce una logica clientelare e di spartizione dei posti di lavoro. Mentre, la capacità e non l'appartenenza o la vicinanza ad un gruppo di potere deve essere il criterio alla base delle assunzioni e delle promozioni.

La classica raccomandazione personale si è evoluta negli anni in un vero e proprio sistema di controllo del mercato del lavoro. L'introduzione dei contratti di lavoro di tipo privatistico nel settore pubblico e l'esternalizzazione dei servizi pubblici ad aziende private hanno allargato la pratica della discrezionalità, eliminando quasi del tutto il ruolo svolto in precedenza dai concorsi pubblici.

## **Economia**

### **Industria e infrastrutture**

La crisi economica generale ha ormai raggiunto anche le industrie della Val di Cecina, aggravando una situazione già critica dal punto di vista economico e occupazionale, con la cassa integrazione e i ridimensionamenti aziendali.

Mettiamo in conto la necessità di lunghe battaglie per mantenere le attuali industrie e per reggere sul piano occupazionale. Riteniamo, tuttavia, che la nostra comunità abbia le carte in regola per accogliere nuove industrie manifatturiere.

La Val di Cecina, infatti ha risorse naturali, minerarie ed energetiche assolutamente preziose che continuano ad essere usate in forma distruttiva (Solvay) o dissipate (bassa entalpia)

Oggi è diventato tecnicamente possibile e anche sostenibile economicamente far arrivare a Saline di Volterra e anche a Volterra il vapore endogeno per il teleriscaldamento e altri usi industriali.

Per questo possiamo guardare con realismo alle potenzialità future di questa zona dal punto di vista dell'insediamento di nuove attività, che avrebbero un vantaggio importante nell'uso di energia pulita e conveniente.

La zona di Saline di Volterra, con le sue fabbriche importanti ed i suoi collegamenti stradali e la ferrovia, è il luogo più adatto della Val di Cecina per nuovi insediamenti industriali ed artigianali.

La ristrutturazione della strada Regionale 68 sta per essere ultimata, è in progetto il rifacimento della Sarzanese-Valdera nel tratto che da Saline porta a Pontedera, che sono indispensabili per attirare nuove industrie nell'area di Saline.

Riteniamo inoltre importante l'ammodernamento della Strada Regionale 68 da Saline a Colle Val d'Elsa nel rispetto delle caratteristiche ambientali della nostra zona.

Inoltre deve essere mantenuta aperta la possibilità di riattivare la ferrovia nel suo intero tratto da Volterra a Cecina.

## **Solvay e Salina**

Un po' di storia. Nel 1996, dopo una riunione romana cui erano presenti il deputato Brunale, il sindaco Gabellieri, gli altri sindaci della zona, il presidente della Comunità Montana, il presidente della provincia di Pisa e un dirigente regionale e in cui venne unanimemente dato il consenso all'operazione, l'amministrazione Monopoli di Stato e la Solvay sottoscrissero un accordo industriale in base al quale la multinazionale, già in possesso di proprie concessioni minerarie sufficienti per alimentare la propria produzione per altri 30 anni, diventava di fatto padrona anche delle concessioni della Salina di stato a condizioni di massimo favore e col solo obbligo di garantire la fornitura di sale per i limitati bisogni dei Monopoli. Solo che la Solvay estrae a un ritmo 20 volte superiore di quello della Salina e quindi consuma 20 volte l'acqua necessaria per disciogliere i banchi di salgemma (oltre 6 milioni di mc./anno per i soli scopi estrattivi): un ritmo di estrazione e un consumo idrico che stanno impoverendo il territorio, provocando gravi dissesti, mettendo a dura prova il fiume Cecina e creando difficoltà per gli approvvigionamenti idropotabili dei comuni della bassa Val di Cecina.

Di fronte a un forte movimento di protesta per questo regalo di importanti risorse senza significativi ritorni occupazionali, il Comune di Volterra istituì una commissione che si pronunciò per la non sostenibilità dell'accordo. Alcune necessità di approfondimento sul bilancio idrico del fiume, emerse in quella sede, ma soprattutto il desiderio di non ostacolare gli interessi della Solvay, indussero la provincia a nominare un'altra commissione di esperti ben pagati (dalla provincia stessa e dalla Solvay!), la quale, andando anche oltre il suo limitato mandato, diede un parere favorevole all'attuazione del contratto industriale.

Nel corso della procedura regionale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto di sfruttamento dei giacimenti, emerse che il problema idrico doveva ricevere una risposta e Solvay, invitata a trovare una soluzione, propose il progetto Idro-S, con cui intendeva invasare le acque di piena delle stagioni piovose in un bacino nei pressi di Cecina, per utilizzarle nei periodi di siccità sia a fini industriali che idropotabili. Ma, il Comune di Cecina e altri enti di quel territorio si espressero contro il progetto,

sostenendo che l'acqua di piena sarebbe stata contaminata dalle pericolose sostanze presenti nel sedimento del fiume (mercurio ed altro), e quindi imbevibile. Ciò nonostante la Regione decretò il suo pronunciamento favorevole alla VIA, prescrivendo la realizzazione dell'invaso, purché l'uso fosse solo industriale, senza tenere conto dei danni che l'invasamento di acque inquinate avrebbe prodotto alle falde da cui dipende gran parte dell'approvvigionamento idropotabile della bassa Val di Cecina. Il Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana accolse invece un ricorso delle associazioni ambientaliste, prendendo atto che non era stata risolta la parte idropotabile del problema. La Solvay e la regione trovarono tuttavia il modo di eludere la sentenza del TAR inventandosi, su proposta Solvay, una nuova prescrizione: l'impresa avrebbe dovuto contribuire a realizzare un vaso per uso idropotabile a Poretta, senza tenere conto che non era stata fatta una VIA sulla realizzabilità di tale vaso e che comunque esso non avrebbe potuto risolvere i problemi dell'assetata bassa Val di Cecina ma tutt'al più alleviare quelli di Volterra e Pomarance. Un'interrogazione articolata del gruppo Prc in Regione ha ricevuto una risposta incompleta (sono stati ignorati alcuni punti fondamentali) e una recentissima delibera della Provincia sull'uso del demanio idrico, ha evitato accuratamente di aggravare i costi della Solvay, la quale sta pagando l'acqua che preleva dal fiume meno di mezzo centesimo al metro cubo.

Tutta questa storia di provvedimenti "ad personam" assunti a costo di gravi fratture con la popolazione dimostra l'asservimento delle amministrazioni a guida PD nei confronti delle grosse imprese, a prescindere dagli interessi del territorio.

Tra l'altro si è dimostrato ridicolo l'argomento secondo cui bisognava accordarci con la Solvay per difendere l'occupazione in Salina: oggi l'Atisale che già si era liberata della maggior parte dei propri dipendenti e che ha impianti da terzo mondo, obsoleti e fatiscenti, annuncia la cassa integrazione straordinaria di 24 mesi per ristrutturazione interna (leggesi probabile chiusura). La sua ricchezza stava sotto terra, nei giacimenti di sale, di cui oggi non ha più la disponibilità.

Lavoreremo perché la nuova amministrazione comunale tratti con le imprese del nostro territorio senza soggezione, difendendo il carattere comune, e quindi pubblico, di beni quali l'acqua, impedendo la rapina delle risorse del sottosuolo e pretendendo da tutti coloro che le usano ritorni occupazionali, benefici adeguati, rispetto dell'ambiente e risarcimento dei danni provocati (subsidenze, inquinamento ecc.).

Ci impegneremo inoltre perché anche le altre amministrazioni competenti (Regione, Provincia, Arpat, Usl ecc.) esercitino i loro poteri e le loro funzioni di controllo con il dovuto scrupolo, che è stato assolutamente assente in questa vicenda.

## **Smith**

La Smith di Saline è presente sul nostro territorio dal 1973 e produce scalpelli da perforazione. Attualmente occupa 236 dipendenti a Saline e circa 104 a Scurelle provincia di Trento.

Questa importante realtà industriale subisce la fase di recessione mondiale come mai in precedenza. Infatti fino a pochi mesi fa godeva ottima salute, tanto che aveva in progetto di ampliare lo stabilimento ed incrementare l'organico di 35 operai. Ora, colpita dalla crisi internazionale del petrolio, ha posto invece i 230 dipendenti in cassa integrazione ordinaria.

La multinazionale americana ha subito un calo degli ordinativi di circa il 70 % da Marzo ad Aprile con la prospettiva per l'intero mese di Maggio di un ulteriore calo. Mentre l'altro stabilimento italiano di Scurelle (TN) sta praticamente chiudendo, c'è il timore che l'azienda possa chiedere la cassa integrazione straordinaria anche per lo stabilimento di Saline, con l'intento di spostare tutta la produzione in Oklahoma o in Texas.

Unica nota positiva è l'apprezzamento finora manifestato dagli acquirenti per la qualità della produzione italiana e per la professionalità degli operai del nostro stabilimento.

Per fronteggiare la grave situazione in atto e non solo per la Smith, è necessario individuare gli interventi più opportuni a cominciare da un forte intervento delle Istituzioni.

Il contesto economico territoriale, per la sua crisi, necessita di un tavolo unico di concertazione strategica anticrisi, cui partecipino i rappresentanti delle istituzioni locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e degli industriali.

Dobbiamo puntare al superamento dei vincoli del Patto di Stabilità che renderebbe possibile su tutto il territorio provinciale l'appalto immediato di lavori pubblici per parecchi milioni di euro.

Dobbiamo chiedere alla Regione misure anticrisi in favore delle imprese, come del resto ha fatto anche la Provincia di Pisa.

I Comuni dovrebbero predisporre misure di sostegno economico per i lavoratori in difficoltà, nel limite delle loro competenze.

Dovrebbero essere fatti accordi con gli istituti di credito per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria agli aventi diritto.

La gravità della crisi è tale da richiedere il massimo livello d'informazione, d'attenzione e di analisi, evitando sovrapposizioni d'iniziative, con interventi condivisi e tenendo nel debito conto l'iniziativa spettanti all'autorità di governo nazionale.

## **Altair Chimica S.p.A**

Per quanto riguarda l'Altair Chimica S.p.A. occorre intanto sottolineare il forte investimento che è stato fatto in questi ultimi anni per il rinnovo del ciclo produttivo che ha portato alla costruzione di un nuovo impianto di celle a membrana che ha sostituito le vecchie ed inquinanti celle a mercurio.

Questo è stato possibile attraverso un protocollo d'intesa e ad un investimento di circa 30 milioni di euro coperto per il 60% dall'azienda e per il 40% dalle Istituzioni. Questo ha consentito di dare un futuro certo ad una parte dello Stabilimento in quanto le concessioni per il mercurio scadranno nel 2010 ed ha portato ad un notevole miglioramento delle condizioni di lavoro e per l'ambiente circostante con l'eliminazione del mercurio dal processo produttivo e la riduzione degli emungimenti d'acqua e del consumo di energia elettrica.

L'Azienda, a fronte dei costi sostenuti per questa operazione ed anche dell'aumento dei costi delle materie prime (primo su tutti il Cloruro di Potassio), ha aperto una procedura di mobilità che si è di recente chiusa con un accordo sindacale che ha visto nove persone

collocate in mobilità con il criterio della volontarietà.

La situazione è attualmente preoccupante per l'impianto dell'Ipoclorito di Calcio per il quale l'Azienda non ha le possibilità di investire ulteriormente. E' in corso una trattativa con una società americana che dovrebbe rilevarlo. Nella migliore delle ipotesi ci potrebbe essere la prospettiva della Cigs per un anno in attesa che l'impianto venga ristrutturato, con l'impegno di una rotazione dell'Azienda sugli altri impianti.

L'altro timore non infondato è quello che, a fronte di un ingresso americano il capitale locale possa dismettere o diminuire ulteriormente la quota di partecipazione e questo potrebbe dare meno garanzie per il futuro visto i casi di multinazionali che da un giorno all'altro delocalizzano.

Nei prossimi mesi dovremmo saperne qualcosa di più, nel frattempo è necessaria un'azione politico-istituzionale a sostegno dei Sindacati su queste vertenze.

## **Artigianato**

La lavorazione dell'alabastro ha perso molti addetti negli ultimi anni e non esiste più una vera e propria attività di carattere industriale. Oggi sono rimasti pochi qualificati artigiani, che danno al settore una forte connotazione artistica e culturale.

Questi artigiani rimasti e la loro abilità sono un patrimonio da non disperdere, insieme con le altre esperienze artigianali legate alla ceramica, al legno, al restauro, all'oreficeria ed alla lavorazione dei metalli.

Tutte queste attività artigianali artistiche hanno un valore che va oltre il loro volume d'affari perché contribuiscono all'immagine preziosa di Volterra, collocata tra i tesori della cultura internazionale.

Per questo il Comune ha il dovere di sostenere gli artigiani nella formazione professionale, nell'individuazione dei canali commerciali, nell'incontro con le migliori espressioni della cultura internazionale, nella ricerca di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Nella nostra città ci sono già tutte le strutture necessarie per lavorare su questi obiettivi: scuole, musei, cooperative e associazioni. L'elemento più importante per il successo di qualsiasi iniziativa è, senza dubbio, la convinta adesione degli addetti, ma l'Amministrazione Comunale non potrà più sottrarsi al suo ruolo di indirizzo, di coordinamento e di rappresentanza degli interessi di tutta la città a sostegno dell'artigianato.

Si pongono i seguenti interventi:

Riutilizzo, in accordo con la ditta Knauf, della pietra scaglione.

Formazione della cultura delle piccole serie. Realizzazione di manufatti in numero limitato.

Creazione di una scuola di formazione o laboratorio sperimentale per ospitare corsi di progettazione e lavorazione, incontri con artigiani esperti e con artisti, utilizzando le

strutture esistenti nella scuola d'arte e presso la Coop. Artieri.

Attivare il museo dell'alabastro recuperando l'idea di una sua proiezione nel territorio (Ecomuseo) e mettendo in rete i patrimoni culturali esistenti presso le strutture private e pubbliche (scuola d'arte, Cooperativa, imprese private, cave).

## **Commercio**

La liberalizzazione quasi totale del settore del commercio, operata a livello nazionale negli ultimi anni, ha espropriato gli Enti Locali della possibilità di intervenire nella programmazione quantitativa delle attività commerciali, ma il Comune può sempre obbligare a rispettare standard qualitativi ed è quindi in grado di indicare strategie e orientamenti, senza illudersi che le soluzioni verranno dalla spontaneità del mercato.

Le nuove attività commerciali nate a Volterra sono tutte legate al turismo, sono un numero sovradimensionato rispetto alle reali necessità della città e sono percepite dagli stessi cittadini come troppo invasive.

Questo fenomeno di crescita non ha fin qui prodotto risultati positivi né per il tessuto economico e sociale, né per gli stessi operatori commerciali.

In questo ambito va fatta una vera e propria battaglia culturale anche basata su maggiori controlli contro il lavoro precario e al lavoro nero nel settore del commercio, che percepiamo come fenomeni in preoccupante aumento.

## **Energia e teleriscaldamento**

Serve un forte impulso da parte degli Enti Locali verso l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ricercando forme di finanziamento e di progettualità secondo gli accordi ratificati a livello di comunità europea.

Dobbiamo realizzare impianti in grado di approvvigionare gli edifici pubblici, rendendoli energeticamente autosufficienti, mediante il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, di cui al momento il più rispondente sembra quello legato all'energia solare mediante il fotovoltaico.

Le nuove tecnologie, permettono di trasportare il vapore a grandi distanze senza perdere calore, quindi è possibile portare il teleriscaldamento a Volterra sia per i cittadini, sia per le industrie sia per gli edifici pubblici.

## **Trasporti**

I servizi pubblici di trasporto strategici e devono essere potenziati perchè l'attuale modello di mobilità, fondato sull'uso quasi esclusivo dell'automobile, non regge né a livello globale né a livello zonale. Vanno quindi reperite risorse ricostruendo un modello di mobilità alternativo e sostenibile. Specialmente a Volterra ed in Val di Cecina infatti i servizi di trasporto pubblici, dopo anni di continue riduzioni, sono arrivati ad un livello

di efficienza e qualità molto basso. Pensiamo al contrario che anche i territori con utenza rarefatta come il nostro abbiano il diritto alla mobilità pubblica. I tragitti che fanno da spina dorsale, per Pisa, Pontedera, Firenze, Colle Val d'Elsa, Cecina, potrebbero essere gestiti anche con mezzi più piccoli, ma devono comunque far parte del sistema integrato dei servizi extraurbani. Mentre per i tragitti secondari, i collegamenti tra capoluogo e frazioni, i collegamenti delle frazioni con gli assi principali, i trasporti scolastici, si può pensare a forme di servizio meno rigide, servizi a domanda, noleggi, car sharing ecc., purchè non lasciate alla spontaneità del mercato ma programmate e finanziate. Infine è nostra convinzione che si debba rilanciare il tratto ferroviario Saline-Cecina a supporto del polo industriale e come percorso alternativo al trasporto di merci su gomma.

## Agricoltura

Recentemente stiamo assistendo ad un fenomeno di rapido invecchiamento e di diminuzione degli addetti del settore agricolo. In Italia abbiamo un contadino giovane sotto i 35 anni ogni 12,5 agricoltori con più di 65 anni. Niente di paragonabile a Francia e Germania dove lo stesso rapporto scende rispettivamente a 1,5 e 0,8. Se da un lato l'agricoltura in Italia determina la formazione del 15% del Pil relativo all'agroalimentare, e dà lavoro al 4% della popolazione occupata, d'altro lato gli addetti sono in costante calo: 901mila nel 2008, 924mila del 2007 e 982mila nel 2006. Sono dati che devono farci riflettere attentamente.

E' palese che esistono gli spazi affinché i giovani tornino ad occuparsi di agricoltura assumendo per questo un modello di sviluppo agricolo sostenibile che valorizzi le risorse del territorio senza dissiparle. Siamo infatti in una zona con una grande disponibilità di terre coltivabili, seppure caratterizzate da forti concentrazioni proprietarie. Quindi sarebbe importante utilizzare meglio questo settore produttivo anche come possibile risposta alla crisi economica ed occupazionale attuale. Non crediamo infatti che sia possibile solo uno sfruttamento delle terre agricole con produzioni estensive, giocato esclusivamente su monoculture, che assicurano vantaggi a livello di incentivi economici. Modello che negli ultimi anni ha decisamente preso il sopravvento.

Siamo invece convinti che si debba puntare anche su percorsi produttivi legati al biologico, cicli brevi, potenziamento delle filiere corte, delle reti e delle economie locali: soluzioni leggere, rapide, partecipate ed immediatamente efficaci.

Il nostro mondo rurale e gastronomico può offrire una cultura legata a prodotti, sapienze e gesti che hanno dato vita a paesaggi, comunità. Un patrimonio preziosissimo di tradizioni rurali che potrebbero dare vita a tante piccole aziende creative e innovative, caratterizzate dall'investimento sulla più alta qualità

Dobbiamo incoraggiare tramite sostegno e finanziamenti agevolati i giovani a dedicarsi all'agricoltura, scommettendo sul settore. L'aumento degli occupati in agricoltura non è solo auspicabile ma necessario, visto il calo costante che caratterizza l'occupazione nella nostra zona. I giovani hanno bisogno dell'agricoltura e l'agricoltura ha bisogno di giovani.

E' necessario *“incentivare l'agricoltura locale, sostenibile e biologica, promuovere le energie rinnovabili, assicurare la copertura della banda larga nelle aree rurali, migliorare le infrastrutture nelle campagne ed estendere l'obbligo di indicare l'origine*



*degli alimenti in etichetta per consentire di distinguere il proprio prodotto da quello importato”* come ha scritto Petrini su “La Repubblica” il 7 aprile 2009).

## **Turismo**

Il turismo può contribuire a creare opportunità di lavoro e a valorizzare le nostre importanti e originali risorse. Sarebbe però sbagliato puntare sulla monocultura del turismo, mentre occorre un giusto equilibrio e una sinergia tra i settori economici. Un turismo che non ha da offrire al visitatore beni e servizi prodotti in loco, secondo il criterio della "filiera corta", produce inferiori ricadute economiche e occupazionali. L'assenza di politiche orientate alla qualità, lo scadimento delle iniziative culturali e la banalizzazione e volgarizzazione delle nostre tradizioni, hanno prodotto ricadute negative sulla rete commerciale, sull'immagine del settore alabastrino e sulle stesse relazioni sociali e culturali. Negli ultimi anni, con una serie di manifestazioni discutibili, abbiamo attratto turisti “mordi e fuggi” e allontanato i segmenti più interessanti del turismo. È indispensabile quindi una riflessione sulla sostenibilità del turismo.

Un importante studio sull'impatto turistico nel nostro territorio ha evidenziato che oltre certi livelli di flusso, molto prossimo a quello delle attuali migliori annate, i danni provocati dal turismo in termini di congestione del traffico, produzione di rifiuti, carenza di parcheggi, approvvigionamento idrico, snaturamento delle caratteristiche del luogo, sarebbero stati maggiori dei benefici apportati dal turismo stesso.

Dobbiamo certo puntare allo sviluppo del turismo, ma dobbiamo farlo in termini di miglioramento della qualità dell'offerta. Anche perchè i livelli di sostenibilità possono essere incrementati se si allargano gli itinerari, oggi ristretti prevalentemente a poche vie del centro storico, proiettandoli invece su un territorio più esteso, se si incoraggia una mobilità più sostenibile, evitando per quanto possibile di far avvicinare il traffico veicolare privato al centro e offrendo servizi di trasporto alternativi, se si cerca di allungare la stagione turistica, anziché concentrarla in pochi mesi dell'anno, se si allunga la durata della permanenza media ecc. Un turismo più qualificato renderebbe maggiori i ritorni e minori gli inconvenienti. Attrezzarci con modalità di trasporto collettive, cercando di tenere le auto lontane dal centro abitato, in posteggi scambiatori serviti da navette, renderebbe più sostenibile il turismo, con meno traffico, meno carenza di parcheggi per i residenti, meno necessità di realizzarne di nuovi.

L'occupazione nel settore ha ampiamente un carattere precario, con vaste aree di lavoro nero. L'offerta di servizi più qualificati e la presenza di imprese più serie di quelle che cercano semplicemente di “spennare” il turista e sottopagare la manodopera, migliorerebbe questa situazione. Questo non significa invocare il numero chiuso o un turismo elitario. La qualità deve essere un obiettivo proponibile anche agli strati popolari meno facoltosi, visto che un livello elevato di scolarizzazione e di cultura oggi, per nostra fortuna e nonostante i danni degli ultimi governi, è stato conquistato.

Per esempio vanno promosse, con materiali e servizi, le escursioni verso i siti archeologici, verso le ville, i castelli e le pievi del territorio, verso i luoghi di maggiore qualità ambientale e interesse culturale, verso le testimonianze di un'attività mineraria antica o attuale.

Il Piano Regolatore di Samonà, 20 anni fa, aveva dato una indicazione importante per perseguire questi obiettivi; la realizzazione del Parco Archeologico Urbano, che avrebbe

ampliato e diffuso nel territorio l'offerta turistica. Centinaia di milioni di lire furono investiti per la sua progettazione. Ma nel frattempo l'Amministrazione comunale tutto ha fatto tranne che realizzare anche un minimo stralcio di quel progetto.

Altro elemento propulsivo potrebbe essere l'organizzazione di momenti di riflessione a livello internazionale sulla salvaguardia delle nostre risorse più importanti, tra cui i beni culturali, la qualità urbana, le tradizioni artistiche.

Le risorse finanziarie **europee**, nazionali, regionali, locali e della Fondazione CRV dovrebbero essere prioritariamente indirizzate verso la realizzazione del parco archeologico, lo sviluppo delle attività sopra proposte, la riqualificazione infrastrutturale sostenibile, anziché verso lo spostamento del museo etrusco o la realizzazione di eventi nel Palazzo comunale che impoveriscono i musei già esistenti.

## Credito

### **Cassa di Risparmio di Volterra**

Rivendichiamo la battaglia a suo tempo vinta, che ci ha permesso di mantenere a Volterra la proprietà della Cassa di Risparmio di Volterra e che altre forze politiche di maggioranza erano in procinto di liquidare.

Siamo consapevoli, oggi come allora, che l'autonomia è condizione necessaria perché la Banca operi con attenzione alle necessità del proprio territorio di riferimento e che consente l'adozione di decisioni rapide e di verificare su quel territorio gli effetti di tali decisioni.

La crisi globale in atto ha evidenziato tutte le criticità ed i rischi impliciti nell'affermarsi anche nel sistema bancario di una logica di business improntata alla sola massimizzazione dell'efficienza e del profitto.

L'intermediario bancario, pur perseguendo questi obiettivi da cui necessariamente dipende il successo aziendale, deve farsi carico della responsabilità sociale che grava sull'impresa bancaria, in quanto all'attività creditizia ineriscono alcuni fondamentali interessi di carattere generale.

Il primo interesse pubblico coinvolto è quello riguardante la tutela del risparmio, codificato in modo esplicito dall'art. 47 della Costituzione, ma non meno importante è la funzione di allocazione del risparmio stesso attraverso la selezione e la concessione di finanziamenti alle imprese ed alle famiglie.

Fondamentale alla realizzazione di questa seconda funzione è la difesa e promozione della vocazione territoriale della Cassa, poiché l'allocazione del risparmio può influire in modo determinante sulla crescita economica e sociale della nostra città.

L'ancoramento della CRV alle esigenze del tessuto sociale di riferimento, affermata peraltro nel suo Codice Etico, deve necessariamente ed ancor più in questo periodo di crisi occupazionale del nostro territorio, tradursi in sostegno alle categorie sociali più deboli, attraverso l'adozione di strumenti concreti e mirati quali la sospensione delle rate di mutuo per i lavoratori in Cassa Integrazione, nonché facilitazioni per l'acquisto della prima casa ai giovani della nostra città che con difficoltà vi rimangono a vivere, mediante l'adozione e promozione di speciali e competitive "formule prima casa giovani".

Riteniamo inoltre necessario, sempre nell'ottica della vocazione territoriale, che la Banca affidi i servizi che non può più svolgere in proprio a soggetti operanti nel territorio, favorendone la costituzione e la crescita professionale.

Nell'attività di erogazione del credito ha un'importanza decisiva la professionalità e capacità di visione della Banca cittadina circa la valutazione dell'affidabilità delle imprese clienti.

Riteniamo necessaria la difesa e promozione di un legame di collaborazione e fidelizzazione che consenta un monitoraggio costante della Banca sullo sviluppo dell'impresa, in ossequio ai principi fondamentali della nostra Costituzione che attribuisce a tutti i cittadini il compito di concorrere al progresso materiale e spirituale della città.

A tale proposito riteniamo che l'azione della CRV debba necessariamente tradursi in sostegno competente e competitivo alla realizzazione di un progetto strategico industriale di lungo respiro nella zona industriale nella frazione di Saline di Volterra.

### **Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra**

La Fondazione opera a favore del territorio di riferimento con l'erogazione per circa 4,4 MLN di euro distribuiti nell'ultimo anno.

La parte di risorse distribuite a Volterra supera le possibilità economiche dell'Amministrazione Comunale stessa. E non ci pare molto democratico che tutto ciò avvenga all'interno di ristrette consorterie, in una lotta incessante e tra veti incrociati espressi da gruppi che fanno riferimento o al PD o alla più retriva e parassitaria borghesia volterrana. Rivendichiamo, quindi, la democratizzazione e l'allargamento della base sociale della Fondazione con criteri diversi dalla lottizzazione in atto.

Riteniamo che la Fondazione debba assumere una missione più ampia e di maggior rilievo come "acceleratore" dell'economia nel nostro territorio.

In quest'ottica riteniamo necessario che da essa vengano commissionati progetti e studi di fattibilità per lo sviluppo industriale e commerciale della città, che effettui investimenti di marketing territoriale e promuova incontri con possibili investitori. Infatti, tutti siamo coscienti che, in assenza di una ripresa dell'occupazione nel nostro territorio, ogni ipotesi di intervento e di progetto plurisetoriale e "a pioggia" sono inutili.

Una proposta che avanziamo con forza è quella di favorire l'adozione di energie rinnovabili, tra cui ad esempio l'estensione del teleriscaldamento alla frazione di Saline di Volterra, nella quale dovrebbero concentrarsi tutte le nuove attività industriali.

## **Piano Strutturale**

Il prof. Salvatore Settis definisce il così detto "piano casa" del Governo "frutto di cinica improvvisazione in caccia di voti...", ma aggiunge anche un giudizio negativo sulle Regioni, le quali "... dopo aver protestato perché il Piano A non rispettava le loro competenze, tacciono, soddisfatte del Piano B, quasi per un patto scellerato: accettano di subire l'invasione dello Stato sul piano casa, purché i controlli paesaggistici previsti dal Codice vengano posticipati sine die o annullati.... I valori in gioco sono la memoria storica del Paese, la sua dignità etica, il patrimonio naturale e artistico che abbiamo ereditato dai nostri padri e dobbiamo trasmettere ai nostri figli. Sono valori presidiati dalla Costituzione: articolo 9 («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione») e, in quanto inserito tra i principi fondamentali, esso è sovra

ordinato a tutto quel che segue, inclusa l'attività economica privata, che «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale» (art. 41)..."

Condividiamo queste parole del prof Settis in difesa dei principi costituzionali a tutela del paesaggio e del patrimonio storico come beni comuni, come diritto di tutti gli abitanti presenti e futuri di goderne l'uso, come dovere di tutti di dividerne la responsabilità.

Venti anni fa l'Amministrazione Comunale di Volterra aveva elaborato e approvato una legge urbanistica ispirata da questi principi (il piano Samonà) e, oggi, l'Amministrazione Comunale in carica sconfessa quel piano e ne approva uno nuovo che ne ribalta le previsioni.

Il nuovo piano strutturale afferma di perseguire lo stesso obiettivo della "tutela dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio" ma nei fatti pianifica la costruzione di 765 nuove abitazioni e di 190 recuperi in una città che assiste al calo costante della sua popolazione residente e ad un pericoloso impoverimento della sua economia.

Queste nuove costruzioni, nelle quantità previste, non sono state programmate per risolvere i problemi abitativi dei residenti o per far fronte ad una nuova e urgente pressione demografica. Si tratta, invece, di una scelta politica secondo la quale si può far leva sul volano dell'edilizia per una ripresa economica della città e per consentire all'Amministrazione Comunale d'incassare soldi dai diritti d'urbanizzazione.

Nel mercato edilizio locale sono già presenti investitori che speculano sul mercato delle seconde case e sta crescendo negli ambienti economici e professionali l'attesa di buoni affari con le nuove possibilità di costruire offerte dal piano strutturale.

Per evitare d'incoraggiare questa prospettiva deteriore, che impoverisce i valori insediativi, sociali e naturali del nostro territorio, il piano strutturale deve riportare previsioni dimensionate alle effettive necessità abitative dei residenti e delle loro attività lavorative.

Fortunatamente, anche molti professionisti e imprenditori edili locali si stanno rendendo conto che il livello degli affari speculativi non li sfiora e che il loro vero interesse rimane legato alle ristrutturazioni e alle manutenzioni della città, dove si esaltano le capacità professionali di tante piccole imprese artigiane.

In particolare esprimiamo il nostro dissenso sulle seguenti previsioni urbanistiche del piano strutturale appena approvato

### **Ferrovia dismessa Saline-Volterra**

E' previsto che il tracciato della ferrovia sia acquisito dal Comune e trasformato in pista ciclabile e pedonale. Una parte del tracciato è interessata dalla prevista nuova viabilità di circonvallazione di Saline.

Si deve sostenere, invece, il mantenimento e il ripristino della ferrovia dismessa e in ogni caso non si deve permettere che sia preclusa, con modifiche irreversibili del tracciato, la possibilità di una riattivazione del trasporto ferroviario che serva la città di Volterra e la Val di Cecina sia per le merci che per le persone.

### **La Variante della Strada Regionale 68 e l'affaccio a sud**

Buona parte delle nuove abitazioni (320) è prevista nel cosiddetto "affaccio sud" di Volterra. Si tratta di un'area che sarà delimitata dal tracciato della variante della Strada Regionale 68, che non transiterà più dagli attuali sobborghi storici di Volterra, ma si terrà più a sud, racchiudendo anche alcuni nuovi insediamenti esistenti.

La Regione, in sede d'istruttoria, ha richiesto che della strada non si facesse menzione, perché non è in grado di verificarne la fattibilità. Ciò nonostante rimane un "segno" nelle carte che "disegnerà i nuovi confini della città". È tra questo segno e gli

insediamenti attuali che si posiziona la maggiore area di espansione. Si tratta di un territorio vasto e caratterizzato tutto da elevata fragilità geologica, in cui quindi si potrà costruire solo a costi assai elevati, e in cui non siamo certi che transiterà una strada adeguata.

Soprattutto, la previsione di un'area d'espansione nel versante sud di Volterra, cioè del versante maggiormente visibile dagli affacci panoramici del capoluogo verso il mare e dalla viabilità che interessa i maggiori flussi turistici di Volterra, va proprio nella direzione di un'aggressione della rendita immobiliare al nostro paesaggio collinare.

Per l'estensione del territorio interessato e per la complessità degli interventi previsti, alla fine il regolamento urbanistico ha potuto attivare solo parzialmente le costruzioni su questo fronte e per il resto demandare ai piani complessi d'intervento.

Per ora sono stati previsti solo i primi 40 alloggi a valle del viale Trento e Trieste e saranno sufficienti per dare un ulteriore colpo alla vivibilità di una zona già congestionata e all'impatto visivo sul panorama della città storica.

### **Poggio alle Croci**

Per quanto riguarda il Poggio alle Croci è stata prevista la localizzazione di un "quartiere residenziale e/o turistico riservato a particolari categorie di abitanti e fruitori", con il recupero dell'intero complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico e la costruzione di circa duecento villette. Per quella zona il Piano Samonà aveva previsto il recupero dei padiglioni e quaranta nuovi appartamenti tra cui nove per edilizia economica e popolare.

I termini di "appetibilità" e di "particolari categorie di fruitori, etc", adoperate per caratterizzare queste "previsioni insediative di pregio", a nostro parere confermano e avvalorano un indirizzo "classista" che poco si adatta ai principi generali di un Piano regolatore, allo Statuto dei luoghi e all'identità territoriale volterrana e annunciano, invece, le caratteristiche di un'edilizia speculativa

### **Le ville suburbane**

La costruzione di trenta ville di campagna sul territorio aperto di maggior pregio di Volterra è una previsione sbagliata. Tutto ciò porterà modificazioni inevitabili del paesaggio in una bellissima campagna prossima al centro urbano, che è già sufficientemente antropizzata e, inevitabilmente, limiterà la fruizione generale di quel territorio aperto limitandolo e racchiudendolo sempre più con spazi privati.

### **Montemiccioli**

La costruzione di trenta nuovi alloggi a Montemiccioli snaturerebbe completamente l'identità storicizzata di quel territorio. Per quella zona si dovrebbe riconsiderare, invece, quanto già previsto dal vecchio PRG, consentendo solo il recupero, la manutenzione ed il riuso degli edifici esistenti anche a scopi turistico-ricettivi.

### **Attività estrattive**

Il Piano Strutturale, nel capitolo attività estrattive, parla esclusivamente di "coltivazione di cave". Secondo noi questo è un grave limite perché non prende in considerazione le attività estrattive praticate dalla Solvay, che hanno l'impatto maggiore sul territorio. Il Piano Strutturale dovrebbe prevedere l'obbligo di autorizzazioni comunali per i cantieri di superficie presenti su queste attività estrattive. In particolare si dovrebbe applicare quanto previsto dall'art. 6 dello Statuto Comunale "tutela e promozione del patrimonio naturale, storico, artistico" adottando tutte le misure necessarie a garanzia degli interessi della Comunità locale anche attraverso l'istituzione di organismi sovra comunali per la valutazione ed il monitoraggio delle

compatibilità ambientali.

### **Politica Abitativa ed Edilizia Popolare**

Uno degli obiettivi dichiarati dal piano è quello di permettere un più ampio accesso al diritto alla casa rendendo i prezzi di mercato meno onerosi con l'aumento dell'offerta edilizia.

Non si tratta di un obiettivo realistico, perché il costo della casa non è solo legato alla sua reperibilità sul mercato, ma dipende anche dal costo di costruzione, che varia sensibilmente anche a seconda delle condizioni geomorfologiche del sito sul quale si costruisce. Quindi, se la zona è franosa e sono richiesti interventi onerosi dal punto di vista della tecnologia edilizia per raggiungere la stabilità e la sicurezza delle strutture, il costo sarà maggiore.

Per quanto il rapporto domanda/offerta possa far calare il prezzo complessivo, restano comunque ampie fasce di popolazione svantaggiata, comprendente anche famiglie considerate fino a poco tempo fa benestanti, che comunque non possono accedere alla proprietà di una abitazione e che hanno grosse difficoltà anche al pagamento di un affitto. Per tali nuclei si deve prevedere un'alternativa al libero mercato e si devono incentivare canoni concordati o edilizia convenzionata e sovvenzionata.

## **Scuola e formazione**

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Art. 3. della Costituzione Italiana

“La Repubblica detta le norme generali dell'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi”. dall'art 33 secondo capoverso della Costituzione Italiana:

"Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali", Scuola di Barbiana: Lettera a una professoressa, pagina 55.

La nostra zona non può permettersi nessuna ulteriore diminuzione dei livelli di istruzione e formazione.

Le recenti controriforme della scuola, prima la Moratti e più recentemente la Gelmini, hanno messo in serie difficoltà il mantenimento dei livelli del servizio educativo pubblico italiano, che avrebbe dovuto essere luogo di grandi investimenti economici e non luogo di tagli indiscriminati

Crediamo che la scuola debba essere un servizio pubblico garantito per tutti, libero da quelle idee produttivistiche ed aziendalistiche che hanno legato l'istruzione alla sostenibilità finanziaria e al risparmio.

Questa concezione non è dettata da una pulsione etica verso il risparmio di risorse pubbliche, ma dalla chiara volontà di reintrodurre nella scuola tutti gli sbarramenti di classe, dove l'istruzione “buona” è riservata solo alle famiglie più facoltose.

Il Comune di Volterra, lavorando di concerto con gli altri Comuni della Val di Cecina e con la Provincia di Pisa, deve respingere la cosiddetta “forza dei numeri” che per le piccole realtà come la nostra rappresenta una logica comunque perdente.

Si deve applicare il criterio dell'uguaglianza nella fruizione dei servizi pubblici, per cui i cittadini della Val di Cecina devono conservare il diritto ad una scuola pubblica di livello culturale adeguato, a partire dalla scuola di base fino alla secondaria superiore.

Riteniamo anche che la peculiarità di alcune nostre attività economiche industriali ed artigianali debbano essere supportate con un'adeguata formazione nella scuola pubblica (la geotermia a Pomarance e l'alabastro a Volterra).

Deve essere assolutamente affrontato e risolto per tutte le scuole il problema dell'adeguamento delle strutture edilizie e la loro messa in sicurezza.

Deve essere affrontato e risolto il problema delle pluriclassi presenti nella scuola dell'obbligo del nostro Comune, perché sappiamo con certezza che questa formula organizzativa procura un ritardo educativo incolumabile, soprattutto se mancano, come mancano da noi e in tutta Italia, altri e diversi strumenti di riequilibrio sociale e culturale capaci di colmare i livelli di partenza differenti.

Riteniamo, infine, che la scelta operata dall'amministrazione comunale uscente di trasferire tutte le scuole dell'infanzia in un'unica struttura nella zona dei Cappuccini, periferia estrema della città, sia un errore sia dal punto di vista urbanistico, perché contribuisce allo svuotamento della vita sociale nel centro storico, sia dal punto di vista economico, per l'aggravio dei costi del trasporto scolastico che verrà a cadere sul Comune e sulle famiglie.

## Cultura

Nel 2005, il Presidente della Cassa di Risparmio di Volterra, prof. Giovanni Manghetti, ha incaricato una commissione di esperti di eseguire uno studio di fattibilità per il riutilizzo del Teatro Romano di Volterra. La commissione non ha limitato il proprio intervento al recupero del Teatro Romano come luogo di spettacoli. Ha ritenuto invece necessario allargare l'analisi all'intero programma culturale della città di Volterra, con le sue ricadute sulle attività produttive e turistiche. Infatti le tre attività sono strettamente legate fra di loro, e se ben programmate e coordinate possono diventare un elemento dinamico per le risorse e le istituzioni locali

La commissione era composta da:

Prof: Francois Burkhardt, storico e critico di arte applicate, design e architettura, coordinatore

Prof Enrico Crispolti, storico e critico d'arte

Prof Vittorio Fagone, direttore della Fondazione Ragghianti, Centro di Studi sull'Arte, storico e critico d'arte, di arti applicate, di design e di comunicazione

Prof. Antonio Paolucci, soprintendente dei Musei Fiorentini

Prof. Mino Trafeli, scultore

Prof Massimo Carmassi, architetto

Roberto Bacci, regista e direttore della Fondazione Pontedera Teatro

Sinistra per Volterra assume come proposta politica sul tema della cultura la relazione finale di quella commissione, pubblicata nel volume "Volterra passato e presente: un modello Italiano" Pacini Editore 2006.

Ne sottolineiamo i passaggi più importanti:

estratti dalla relazione

*<<Le manifestazioni culturali che emanano dalla città di Volterra, che siano d'iniziativa comunale o privata, dovrebbero orientarsi verso le tendenze internazionali in corso, per entrare nel circuito extraregionale e attirare così l'attenzione di un vasto pubblico al di là dei confini della regione. Una volta acquisita notorietà e credibilità, esse attireranno regolarmente visitatori a Volterra. Oltre che un luogo di attrattiva storica, Volterra deve diventare un "magnete" delle arti contemporanee, proponendo manifestazioni di livello internazionale come fanno già con successo altre città italiane. Volterra stessa aveva già tentato di percorrere questa strada in passato con «Volterra 73», e lo sta facendo attualmente anche con gli spettacoli della Compagnia della Fortezza.....*

*L'avvenire promettente di un programma culturale sta nella capacità della città di proiettarsi nell'attualità, sfruttando o contribuendo alle ricerche avanzate che ne determineranno il futuro. E' nella dialettica fra passato, presente e futuro che si situano le nostre prospettive.....*

*La commissione ha stabilito una lista di priorità di proposte. Priorità assoluta dovrebbe ottenere la realizzazione del progetto di rivitalizzazione della zona archeologica di Vallebuona. Questa zona deve ripristinare, oltre alle visite archeologiche al Teatro Romano e alle Terme, attività legate alla vita urbana quotidiana, tornando ad essere un luogo d'incontro per i cittadini e non solo un parco archeologico..... tutto ciò deve verificarsi per il tramite delle manifestazioni culturali.....*

*Si propone di generare attività culturali nuove sul posto. La commissione propone quindi una serie di manifestazioni progettate, organizzate e realizzate direttamente a Volterra , facendo diventare la città un laboratorio di produzione di manifestazioni culturali. Tale iniziativa deve prevedere dei laboratori di creazione e di produzione, nonché la collaborazione con le imprese locali, con possibilità di incrementare l'artigianato locale e di far nascere nuove piccole imprese.*

*Si richiede di trovare una sede stabile per l'organizzazione e la gestione dei laboratori e delle manifestazioni*

*Si raccomanda una collaborazione stretta con i musei locali (Museo Etrusco Guarnacci, Pinacoteca e Museo Civico, Museo Diocesano d'Arte Sacra), su temi che integrino l'antico e il moderno, il classico e il contemporaneo. Allo stesso modo è vivamente consigliata la collaborazione con i centri di ricerca esistenti in città (Biblioteca Comunale e Archivio Storico).>>*

Proposta di una manifestazione biennale di attualità culturali da realizzarsi a Volterra (Enrico Crispolti)

*<<Realizzare con cadenza biennale, a Volterra, una manifestazione di grande rilevanza e di carattere internazionale di attività culturali, che possa implicare la riattrezzata area del teatro romano quale suo epicentro, pur nell'intenzione di coinvolgere l'intera città attraverso l'utilizzo di altri spazi situati nel centro storico.*

*La manifestazione biennale internazionale è di volta in volta rivolta al dialogo con i diversi aspetti dell'attualità culturale di un singolo paese europeo.*

*Ha durata di diversi mesi, o eventualmente potrebbe essere immaginata anche con durata maggiore, quasi lungo un intero anno.*



*Comprende un ampio ventaglio di differenti attività artistiche e culturali, le maggiori delle quali riguardano certamente l'ambito dello spettacolo, dal teatro al cinema (con utilizzo appunto del Teatro Romano, ma non solo), l'ambito delle arti plastico-visive (con utilizzo sia di spazi interni, in iniziative espositive, sia di spazi esterni, entro il contesto urbano; in tal caso in una memoria della tipologia praticata a suo tempo dalla ben nota manifestazione internazionale di interventi urbani «Volterra 73»).*>>

#### Cultura e promozione dell'artigianato locale

*<<L'idea di fare di Volterra un centro in cui operano personalità di livello nazionale e internazionale è pensata non solo in funzione del potere attrattivo dei programmi di manifestazioni estive, ma anche in vista di uno scambio attivo e aperto con gli artigiani e artisti locali: è importante che questi ultimi possano approfittare del transito di personalità esterne per rinnovare metodi di lavoro, tecniche e linguaggi adattandoli agli standard contemporanei internazionali. In tale modo si aprono agli artigiani e agli artisti locali non solo mondi a loro ancora sconosciuti, ma anche la possibilità di posizionarsi negli eventi extra locali e internazionali. A questo scopo gli Incontri Internazionali sono di grande importanza, perché permettono non solo confronti e scambi, ma anche di essere presentati all'estero approfittando della possibilità di scambio con programmi europei e manifestazioni internazionali da concordare con regioni e paesi esteri. Chiamando a insegnare alla Scuola d'Arte di Volterra personalità esterne coinvolte nei programmi culturali delle manifestazioni (per esempio riservando nell'organico degli insegnanti della scuola due posti fissi a professori invitati), la scuola potrebbe non solo beneficiare di un salto di qualità nell'insegnamento, ma anche diventare un magnete d'attrazione per quanti volessero imparare i mestieri artistici e delle arti applicate. Tale rivitalizzazione della produzione locale è certamente un fattore che permette di far uscire la produzione artigianale-artistica dalla stagnazione attuale, dando un nuovo motivo di speranza ad un artigianato locale a rischio di estinzione. Abbinare la cultura al prodotto è ormai una strategia corrente in campo economico, che serve non solo a valorizzare il marchio, ma anche a dargli un valore aumentato e valenze che senza il legame con la storia e la cultura non esisterebbero. Una delle finalità di questo studio è quella di far partecipare l'artigianato a tale processo attraverso le manifestazioni culturali che si svolgono nella Regione.>>*

#### Il Parco Arte Tecnologia Natura (Vittorio Fagone)

*<<Il progetto dell'architetto Massimo Carmassi per la sistemazione e l'utilizzo del complesso del Teatro Romano di Volterra e delle relative zone adiacenti ha il merito di salvaguardare la stratificata struttura di un manufatto architettonico di notevole interesse archeologico e, nello stesso tempo, di proporre una innovativa fruizione di un'area di spettacoli.....*

*Per il piano di attività della nuova struttura, credo possa essere utilmente ipotizzata un'operatività orientata verso due campi di grande interesse nel panorama artistico contemporaneo e nei quali la città di Volterra ha già compiuto negli ultimi decenni significative esperienze che hanno avuto riscontri positivi a livello nazionale e internazionale.*

*Intendo riferirmi, in modo specifico, alla nuova spettacolarità multimediale in cui si incontrano in modo produttivo ambienti storicamente determinati, modelli di*

*performatività teatrale e dell'area dei linguaggi del corpo o con le sofisticate risorse visuali del mondo delle nuove tecnologie.*

*Altro utile campo di intervento deve essere considerato, date le caratteristiche singolari del paesaggio volterrano e la contiguità di questo con il tessuto urbano storico e attuale, la realizzazione, a partire dal Teatro Romano, di percorsi dove installazioni diverse di artisti sull'ambiente "site specific", cioè profondamente legate e rispettose dell'habitat circostante, possano disegnare un vero e proprio parco di arte vivente in costante mutazione e progressiva espansione.*

*Il legame tra queste due forme, partecipate e socialmente aperte, di comunicazione artistica, può rivelarsi utilmente produttivo e coinvolgente. Esperienze recenti come quelle di Arte Sella a Borgo Valsugana, nel suo genere unica in Italia, dei percorsi di «arte pubblica» a Strasburgo o del «Millenium Park» a Chicago, luoghi privilegiati dove spettacoli multimediali di nuova concezione e installazioni naturali sistemate in spazi aperti felicemente convivono potenziandosi reciprocamente, possono fornire, nella loro piena attualità, incoraggianti indicazioni.*

*Un piano di iniziative come quello qui sommariamente delineato può valere come positiva strategia rispetto alla diffusa e insidiosa «filosofia» delle città d'arte italiane: un compiaciuto e nostalgico arroccamento in una dimensione storico-museale che evita per quanto possibile, l'irrefutabile confronto con la dimensione attuale dell'arte e della cultura come parametri di vita sociale.....Non esiste contraddizione tra città che hanno un ben disegnato profilo storico e scelte verso la contemporaneità più avanzata..... Ne è chiara dimostrazione la felice scelta di alcuni lungimiranti intellettuali veneziani che, alla fine dell'Ottocento, progettano la sempre più aggiornata Biennale di Venezia, specchio vivente del ruolo storico svolto dalla capitale lagunare e nodo essenziale degli avanzamenti di una nuova internazionale modernità.*

*La particolare posizione geografica di Volterra e la relativa vicinanza con le grandi città d'arte toscane (Firenze, Pisa, Siena) consentono di ipotizzare un incremento di qualificate presenze turistiche, soprattutto in estate, richiamate da un programma di iniziative artistiche di cui dovrebbero risultare elementi costanti e subito riconoscibili la continuità e qualità delle proposte, orientate sul piano internazionale al di là di ogni limitativo localismo, e la specifica inerenza al campo culturale che questo innovativo progetto può con efficacia sostenere e promuovere.>>*

Uno scenario nuovo per la vecchia città (Mino Trafeli)

*<<Non si può vivere in un luogo, sia pure di notevoli significati urbanistici e monumentali antichi, senza che vi siano segni del tempo presente. Architetture, allegorie, arredi «attuali», nell'urbano in generale ma anche nel monumentale antico, per provocare spinte autcreative, per porre il fruitore fuori dall'aridità di certi schemi conservativi, riconducendolo con la propria mente al punto di origine dei desideri e perciò stesso a razionalizzare le emozioni.*

*I progetti dell'architetto Carmassi per il riuso del Teatro Romano rappresentano proposte esemplari per riportare il reperto a nuova attività. Il Teatro Romano appare fortemente segnato dal tempo; col suo riuso sarà obbligatorio consolidare e completare la visibilità dell'intero reperto. Il progetto della gradinata (acciaio, vetro e legno) sospesa sullo spazio retrostante il palcoscenico del Teatro, rispetta l'intero nucleo archeologico senza nessuna alterazione rendendolo interamente agibile. L'idea alternativa propone la costruzione di un teatro adiacente, un doppio di forma nuova (in*

*ambo i progetti la soluzione e speculare) che obbligherebbe a ridefinire la forma dell'intera arca circostante per nuovi e vecchi usi meglio organizzati.*

*Il recupero del Teatro per una «nuova classica spettacolarità» potrebbe divenire anche una stazione di base per itinerari archeologici dell'intero «Parco Archeologico». Immettendo nuova vita nel Teatro Romano si può ricevere in cambio una spinta a ridefinire gli spazi storici fondamentali della città: urbanistici, architettonici, economici. Il «nuovo» culturale importato potrebbe rimuovere il grigiore volterrano, rinverdire l'artigianato artistico dell'alabastro, tentando di recuperare almeno in parte l'identità secolare perduta. Il patrimonio storico-artistico-culturale di Volterra, se riproposto insieme a nuovi eventi di arte e cultura «attuale», colpirà l'interesse degli addetti ai lavori e degli amanti del nuovo e potrà generare la ragione per un flusso turistico di alto livello culturale che, rispetto a quello attuale, prenda ma anche lasci segni delle proprie culture.....>>*

Fine degli estratti dalla relazione

## **La situazione presente**

Abbiamo la consapevolezza che queste proposte cadono in una città sempre più concepita come luogo turistico ormai non più legato al suo territorio e alla sua storia ma piuttosto ai suoi ristoranti, ai suoi alberghi, alle sue botteghe di souvenir, che domandano sempre di più iniziative promozionali turistiche.

Tuttavia bisogna pensare ad un risanamento culturale di grande portata, perché solo questa prospettiva può far crescere anche la rete locale dei soggetti che agiscono con ruoli intellettuali ed artistici nelle scuole, nelle imprese, nelle Amministrazioni pubbliche e nelle numerose associazioni cittadine che producono con passione lavoro culturale (musica, arti figurative, teatro, fotografia ecc).

Gli eventi ospitati nelle sale restaurate del Palazzo dei Priori sono stati senz'altro importanti, ma hanno avuto il significato, per dirla con Fagone, di “un compiaciuto e nostalgico arroccamento in una dimensione storico-museale che evita, per quanto possibile, l'irrefutabile confronto con la dimensione attuale dell'arte e della cultura come parametri di vita sociale”. Non si comprende, fra l'altro, che bisogno c'era di esporre ogni volta un pezzo di museo cittadino fuori dal museo, a poche centinaia di metri dal museo. Forse sarebbe stato meglio investire quelle risorse per migliorare la fruibilità dei musei stessi.

L'Amministrazione Comunale uscente ha la responsabilità di aver bloccato la Fondazione Trafeli che aveva iniziato la sua attività con il sostegno della Regione Toscana, della Provincia, del Consiglio Comunale di Volterra e della Fondazione CRV e che potrebbe ancora essere uno strumento utile alla realizzazione dei progetti previsti nel campo delle arti contemporanee.

E' nata in questi anni una importante organizzazione culturale per opera di artisti e operatori culturali volterrani: Generazioni in Arte. Ha realizzato ogni anno a Volterra importanti mostre, con il positivo sostegno delle amministrazioni locali e ha in programma quest'anno l'esposizione di Mauro Staccioli. Noi riteniamo che si debba continuare a sostenere questa importante organizzazione.

Rispetto alla paventata chiusura del cinema di Volterra riteniamo che sia necessario un intervento di carattere pubblico per garantire l'esistenza in città di questo importante presidio culturale.

Anche nel campo teatrale è necessario valorizzare tutte le risorse presenti, anche se collocate in differenti settori della produzione teatrale. Naturalmente al primo posto d'importanza rimane il festival di Volterra Teatro al quale deve essere assicurata la necessaria continuità di lavoro. Il Teatro Persio Flacco dovrebbe essere il centro naturale di tutta la programmazione teatrale della città.

Il disinteresse dell'Amministrazione Comunale uscente per la Biblioteca e l'Archivio Storico Guarnacci ci sembra assolutamente ingiustificabile. La Guarnacciana deve essere considerato uno dei maggiori motori culturali della città, di servizio per le scuole, per gli studiosi e per i cittadini tutti.

Non ci sembra che possa essere considerata una priorità il trasferimento in altra sede del Museo Etrusco. Tuttavia una decisione al riguardo dovrebbe essere presa solo dopo una valutazione della comunità scientifica internazionale nel campo dell'archeologia.

## **Sanità**

Una delle caratteristiche della nostra zona è un'estensione territoriale vasta e una bassa densità della popolazione, con vie di comunicazione inadeguate. In nome del principio di accessibilità alle cure da parte di tutti i cittadini, questi elementi non devono pregiudicare il mantenimento di servizi sanitari adeguati ai bisogni del territorio e in linea con i progressi scientifici della medicina.

Al contrario una gestione strettamente economicista della sanità rischia di mettere a repentaglio alcune delle attività di prevenzione e cura della nostra zona. Contro questo rischio indichiamo un modello di sanità solidale e non la competizione tra i territori.

Lo sviluppo di strutture dedicate alla riabilitazione deve essere guardato con interesse, ma è evidente che esse rappresentano un'importante alternativa occupazionale, ma non un'alternativa assistenziale rispetto all'ospedale per acuti.

Dobbiamo registrare con dispiacere il fallimento del progetto Inail a Volterra, che avrebbe consentito, oltre al recupero a fini assistenziali di molti reparti dell'ex OPV, anche un deciso incremento occupazionale. Ci appare evidente che sia la Regione Toscana sia le amministrazioni comunali non hanno avuto il controllo di questo progetto.

La presenza di Auxilium Vitae aiuta il mantenimento ed anche la crescita qualitativa di alcuni servizi dell'ospedale, ma ciò non deve oscurare la necessità di sviluppo verso un modello del tutto nuovo, rispetto a quello che abbiamo fin qui conosciuto, del nostro ospedale di base.

Un elemento ineliminabile per una buona sanità è l'integrazione fra ospedale e territorio, trattandosi di realtà funzionalmente contigue. Ogni separazione fra le due realtà, a partire da quella economico gestionale è un errore che ci fa tornare indietro rispetto alla legge 761/1976 istitutiva del SSN, riforma epocale per il nostro paese.

Questa è la ragione per cui guardiamo con sospetto al varo della Società della Salute, che finirà per scaricare parte dei costi dell'assistenza sui comuni e che aprirà la medicina pubblica ai privati, sotto forma di società di servizi.

L'integrazione ospedale-territorio passa attraverso un serio ripensamento sulla funzione e lo stato giuridico del medico di famiglia, che potrà esplicare il suo ruolo di protagonista del percorso sanitario dei cittadini assistiti solo quando diventerà dipendente a tutti gli effetti del sistema sanitario pubblico.

Il nostro ospedale ha fornito sempre risposte alla maggior parte dei bisogni sanitari della nostra popolazione e tali risposte sono state giudicate generalmente soddisfacenti. Oggi assistiamo, invece, ad un suo progressivo svuotamento. Rimarranno a Volterra solo attività marginali nella cura delle patologie meno gravi e qualificati servizi di diagnostica, arricchiti negli anni dai fondamentali contributi della Fondazione della Cassa di Risparmio di Volterra e della Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.

A questo punto è necessario costruire percorsi terapeutici facilitati per i nostri cittadini costretti da tali ridimensionamenti a rivolgersi alle strutture ospedaliere di ambito provinciale o regionale, per esempio bisogna rimediare alla macchinosità e lentezza con cui sono organizzati i trasporti sanitari assistiti, anche quelli di estrema urgenza, come l'elisoccorso.

Non si è fatto ricorso alla telemedicina, che collegando l'ospedale all'Azienda Ospedaliera di riferimento avrebbe realizzato una perfetta integrazione di competenze in tempo reale.

Anziché modificare l'organizzazione dei reparti ospedalieri secondo un modello organizzativo consolidato e virtuoso in grado di mantenere a Volterra tutte le tipologie di interventi terapeutici fin qui praticati e a costi sostenibili, si è chiamata "ospedale per intensità di cure" un'operazione di riduzione del numero del personale addetto all'assistenza.

Inoltre non è stata compiuta la trasformazione dell'UTIC in unità intensiva multidisciplinare che avrebbe garantito la possibilità di effettuare con maggiore sicurezza interventi operatori complessi, aumentando il range delle tipologie operatorie possibili nel nostro ospedale, oltre che aumentare la sicurezza complessiva per i pazienti.

Mentre esprimiamo soddisfazione per l'organizzazione e la collocazione del centro per la somministrazione dei trattamenti antitumorali, non possiamo che criticare con forza il settore del pronto soccorso. I cittadini sono costretti ad aspettare per ore e ore, su barelle appoggiate nei corridoi, che si compia quello che sembra ormai essere l'unico scopo del pronto soccorso: evitare quanti più ricoveri possibile.

Non si è provveduto a realizzare la shock room e neppure a definire quegli indispensabili percorsi di aggiornamento permanente del personale medico ed infermieristico, utili a garantire la stabilizzazione delle condizioni del paziente critico, premessa indispensabile per un trasferimento sanitario sicuro.

Consideriamo inutile sperare in un incremento del numero dei nati a Volterra, essendo questo elemento legato a fattori di ordine generale, quali l'incremento dei posti di lavoro e della popolazione residente. Piuttosto si dovrà potenziare l'attività di ginecologia, specie nel settore dell'oncologia.

Rispetto al documento approvato nel Consiglio Comunale Aperto del giugno 2007 ci sembra grave la collocazione della Pediatria vicino al reparto di Medicina, ed oltretutto crediamo sia insufficiente l'attività Sanitaria Pediatrica sul territorio, che sempre secondo quel documento avrebbe dovuto comprendere un'attività specialistica pediatrica necessaria a ridurre gli onerosi viaggi di bambini e genitori verso strutture sanitarie più lontane. Crediamo quindi prioritario rivedere tutto il progetto sanitario relativo all'attività pediatrica sia in Ospedale che sul territorio.

I rapporti fra i medici di famiglia e gli specialisti ospedalieri dovranno essere cementati dalla comune responsabilità verso ogni paziente e dalla condivisione di ogni percorso assistenziale, per realizzare appieno il principio della continuità delle cure previsto nel

piano sanitario regionale: i distretti sono il naturale luogo d'incontro e interlocuzione fra tali soggetti, ed in queste sedi va sviluppata la medicina clinica generale e quella specialistica, non quella delle pratiche burocratiche. Tra i servizi da tutelare, anche contro attacchi di tipo ideologico, ci sono i consultori e le altre attività legate all'applicazione della legge 194.

Un autorevole esponente del PD sta sostenendo la necessità di realizzare un nuovo ospedale, mentre la ristrutturazione dell'attuale, che è costata molto alla collettività in termini di risorse economiche e di disagi, è ancora in corso. Ciò significa, evidentemente, che non c'è stata una lungimirante politica d'investimento nella sanità volterrana.

Infine ci sembra opportuno indicare una migliore organizzazione del servizio di distribuzione dei farmaci, con la presenza di una farmacia nelle periferie urbane.

## **Amianto**

Per quanto riguarda le problematiche sull'amianto riteniamo fondamentale predisporre un piano informativo, per sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini (a partire dai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado) sulla nocività delle fibre di amianto e sui rischi derivanti dalla loro inalazione.

L'amministrazione comunale dovrebbe munirsi di uno sportello informazioni per poter garantire un più stretto contatto con i cittadini e fornire un adeguato sostegno tecnico a quanti ne avessero bisogno; predisponendo anche aiuti economici, per favorire il regolare smaltimento dei rifiuti in amianto, con particolare attenzione ai manufatti e alle coperture in eternit.

Riteniamo indispensabile per i lavoratori ancora in servizio presso le aziende della zona (enel, isolver, società chimica larderello/saline, ex salina di stato....) poter usufruire di un servizio medico per accertare, attraverso uno specifico percorso d'indagine sanitaria, l'eventuale presenza di malattie asbesto correlate.

Conseguentemente non riteniamo giusto che in presenza di trascorsi lavorativi con riconoscimenti di esposizione all'amianto, certificati dall'INAIL, si debba giungere a conoscenza dell'eventuale malattia solo dopo aver abbandonato l'attività lavorativa, privando così molti lavoratori della possibilità ad accedere anticipatamente alla pensione per ridotte aspettative di vita.

## **Politiche Sociali**

### **Anziani**

La popolazione della nostra zona è in maggioranza anziana, la spesa sanitaria e sociale ne risente fortemente. I nuovi Livelli Essenziali di Assistenza prevedono che il ricovero degli anziani presso strutture assistite sia riservato solo ai non autosufficienti, mentre deve essere potenziata l'attività di carattere sociale-domiciliare di prevenzione delle

inabilità. In questo ambito crediamo che debba cambiare il ruolo della Azienda pubblica per i servizi alla persona di Santa Chiara.

Questa struttura ha dimostrato una forte dinamicità e capacità progettuali, per questo pensiamo che, come tra l'altro previsto dalla legge regionale istitutiva delle ASPs, Santa Chiara possa divenire l'ente al quale affidare nel tempo tutte le attività sociali e socio-sanitarie rivolte agli anziani della Val di Cecina.

Potremmo così riorganizzare e sviluppare il percorso della degenza post acuzie o lungodegenza, attribuendo al Santa Chiara i ricoveri per le cure intermedie. Interverremmo così, dopo il ricovero ospedaliero, su quei pazienti per i quali sarebbe impensabile un immediato rientro a domicilio allorché il quadro clinico non sia ancora stabilizzato o quando esistano condizioni sociali che non consentono il rientro a casa. Si tratta di un settore nevralgico dalla cui efficienza deriva la possibilità dell'indispensabile rapido turnover negli ospedali.

Questo permetterebbe un notevole risparmio di risorse ed un aumento della qualità e della efficacia delle prestazioni sociali a favore degli anziani.

Devono essere moltiplicate anche le iniziative sociali, culturali, di svago e di aggregazione rivolte agli anziani. Aumenteremo la collaborazione con l'associazionismo (Università della Libera Età, AUSER, Sindacati), e miglioreremo la programmazione di attività rivolte specificamente agli anziani, che permettano anche il dialogo ed il contatto con tutto il nostro tessuto sociale. Le associazioni di Volontariato sono in questo senso indispensabili per il raggiungimento di obiettivi sociali e sanitari a favore degli anziani.

### **Handicap e malattia mentale**

Va migliorata la capacità di intervento dei Servizi Sociali nel campo dell'handicap, settore in cui il carico per le famiglie è spesso troppo gravoso. Dovremmo puntare a rendere l'intervento pubblico più efficace per quanto riguarda la prevenzione, l'assistenza territoriale, la riabilitazione ed il reinserimento sociale e lavorativo. Anche in questo campo è indispensabile un forte coordinamento delle risorse materiali ed umane attraverso una corretta programmazione degli interventi in base ai bisogni di salute della zona ed un coordinamento tra le strutture pubbliche e le Associazioni di Volontariato. Va supportata in particolare l'attività di Associazioni quali "Mondo Nuovo" capaci di sviluppare interessanti progetti di reinserimento sociale improntati tra l'altro alla soluzione del cosiddetto "Dopo di Noi".

Rifiutiamo inoltre la proposta, più volte paventata a livello nazionale dai Governi Berlusconi di riaprire strutture manicomiali, anche se private, come misura di intervento risolutiva nell'ambito del disagio e della malattia mentale. Siamo invece a favore della massima deospedalizzazione della malattia mentale, che va invece affrontata con strumenti di inclusione sociale e di responsabilizzazione e di controllo socio sanitario sul territori (case famiglia, centri diurni di accoglienza).

### **Dipendenze**

La situazione delle dipendenze nella Val di Cecina è drammatica. I dati statistici ci dicono che la nostra zona è la più colpita da questo fenomeno nell'ambito della nostra

ASL. Noi crediamo che un intervento socio sanitario efficace in questo campo debba partire da una messa in discussione dell'attuale normativa vigente in materia che tende a colpevolizzare e criminalizzare i consumatori di alcool e sostanze stupefacenti, riducendo spesso gli interventi nel settore a semplice repressione attraverso misure di carattere penale ed amministrativo.

Invece va messo in primo piano la prevenzione, attraverso una corretta informazione sugli effetti delle sostanze, rivolta soprattutto ai giovani, ma anche alle altre fasce di età. Va assolutamente evitato ogni equiparazione tra sostanze. Non è vero che non c'è differenza tra droghe pesanti e leggere (come l'attuale vulgata della normativa vigente tende a far credere). Questa equiparazione ha fatto in modo che esplodesse il consumo delle droghe pesanti negli ultimi anni, e che venisse meno l'efficacia delle politiche di riduzione del danno, le sole capaci di ottenere risultati positivi in questo campo.

Per noi è indispensabile una corretta programmazione pubblica ed il coordinamento delle attività sociali con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore che abbia come centro il locale SERT.

## **Migranti**

Volterra è stata investita dal fenomeno migratorio solo recentemente, ma anche qui è arrivato il momento di aprire una discussione su questo argomento, in un'ottica di accoglienza e solidarietà che da sempre è stata una caratteristica del tessuto sociale della nostra città.

Secondo noi alle/ai migranti vanno garantiti i diritti fondamentali della persona, i diritti di cittadinanza e di partecipazione pubblica in condizione di parità coi cittadini italiani. A tale fine, pur in quadro nazionale caratterizzato tuttora da una legislazione proibizionista e repressiva, gli enti locali possono dare un contributo alla tutela e alla promozione di diritti sociali e di cittadinanza.

Vanno quindi predisposti dagli Enti Locali percorsi di integrazione che prevedano

- La salvaguardia del diritto all'Assistenza sanitaria per tutti, indipendentemente dalla regolarità del soggiorno. La norma che prevede la possibilità per i medici di denunciare gli irregolari mette a rischio anche il resto della popolazione.
- Diritto all'istruzione per tutti i minori stranieri, anche se privi di permesso di soggiorno o con genitori irregolari;
- Rafforzare l'attività degli sportelli informativi, promuovendo accordi con la Questura ed il Commissariato per la trasparenza e la rapidità delle procedure relative ai permessi di soggiorno;
- È necessario avviare azioni politico-amministrative verso il riconoscimento dei diritti politici ai migranti. Da questo punto di vista la nascita del Consiglio Provinciale degli Stranieri è stata un'importante conquista, ma la nostra proposta è quella di prevedere l'esistenza di un Consigliere Comunale aggiunto eletto dai Migranti come primo passo verso l'estensione del diritto di voto amministrativo, per una reale partecipazione degli stessi alla vita pubblica e politica della nostra Città.
- I migranti devono essere accolti nel cuore del tessuto sociale della città, attraverso la loro partecipazione alla vita delle nostre molte associazioni culturali.



- Opporremo una forte resistenza contro eventuali provvedimenti sulla sicurezza che limitino le libertà personali dei migranti e minino lo stato di diritto.

## Politiche Giovanili

La filosofia politica che ha ispirato le scelte amministrative rivolte ai giovani nel nostro Comune a nostro avviso non è stata adeguata a soddisfarne i bisogni, ed risolverne le problematiche. Certo ci sono delle eccezioni rimarchevoli come l'appoggio che l'amministrazione Comunale ha dato per la nascita della nuova Accademia della Musica nei locali della ex Scuola Elementare di San Felice, che in parte supplisce alla ormai conclamata inagibilità del Chiarugi.

Siamo però convinti che le politiche rivolte ai cittadini più giovani debbano avere un respiro più largo, e non limitarsi come accaduto negli ultimi anni ad organizzare alcuni sporadici eventi o spettacoli.

Non ci sembra insomma che il Comune di Volterra abbia investito risorse sufficienti e a 360 gradi su queste politiche che hanno invece riflessi notevoli sulla qualità della vita dei giovani nella nostra città. Negli ultimi anni, inoltre, una latente tendenza repressiva nei confronti della libertà di espressione dei giovani ha contagiato il tessuto sociale della nostra città, sia a livello di opinione pubblica sia sotto l'aspetto del comportamento delle istituzioni preposte a garantire l'ordine pubblico. Circostanza che noi deprechiamo fortemente e che cercheremo di far cambiare.

Crediamo quindi che un deciso cambio di rotta debba essere operato

Dobbiamo partire quindi da una maggiore capacità di ascolto dell'Ente Pubblico nei confronti dei giovani, e dalla consapevolezza che per ottenere risultati soddisfacenti debba essere promossa la loro massima partecipazione e responsabilizzazione nei momenti di decisione e di attuazione delle politiche.

In secondo luogo è necessario aumentare le risorse per agire a più largo raggio.

Questa maggiore capacità di interrelazione con il mondo giovanile sarà operata attraverso un potenziamento della Consulta Giovanile ed un suo maggiore coordinamento con le realtà associative giovanili che nella nostra città hanno dimostrato addirittura una maggiore capacità organizzativa della stessa Consulta.

Sarà indispensabile una programmazione annuale delle iniziative, anche per un corretto e tempestivo reperimento delle risorse necessarie, in collegamento con la Società della Salute, la Provincia di Pisa e la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, ricercando anche risorse tramite i bandi europei.

Importante inoltre il reperimento di spazi dove i giovani possano esprimere le proprie potenzialità, sviluppare i propri interessi, formare liberamente la propria personalità.

Lo spazio maggiormente vocato per questo fine resta ancora il Chiarugi, il quale ormai versa in una situazione di quasi completa inagibilità. Il proprietario, l'Azienda pubblica Santa Chiara non ha le disponibilità necessarie alla sua ristrutturazione. Si richiede quindi una riflessione di tutte le Istituzioni cittadine per formulare una ipotesi di ristrutturazione a fini sociali e culturali del Chiarugi, nell'interesse della città complessivamente intesa. Il Chiarugi, appositamente ristrutturato potrebbe essere un perfetto centro interculturale dove potrebbero trovare spazi i giovani ed i meno giovani, il mondo della cultura generalmente inteso, l'associazionismo di tutti i generi.

## Rifiuti

A fronte della crescente produzione di rifiuti bisognerà tenere fermo l'obiettivo che il fabbisogno impiantistico di trattamento sia effettivamente commisurato ai soli bisogni residui al netto delle politiche di riduzione, raccolta differenziata, selezione, pretrattamento ecc. Gli impianti di incenerimento non sono la soluzione. Essi producono ceneri che sono rifiuti speciali da trattare e conferire in discarica, mentre ciò che non è rattenuto tra i residui solidi dell'incenerimento se ne va in aria. Non esiste un metodo per distruggere i rifiuti. Esistono solo metodologie più meno valide di trattamento, di cui l'incenerimento è una ampiamente praticata, ma che anche i paesi in cui maggiormente vi si è fatto ricorso stanno mettendo in discussione.

Pertanto il comune deve impegnarsi per la riduzione delle quantità da conferire, l'aumento della raccolta differenziata, il recupero effettivo di una crescente percentuale di materiali.

Serve fare un salto di qualità: la raccolta differenziata così come attuata, è insufficiente e manca un serio progetto che ci porti a far parte di quei comuni virtuosi presenti all'estero e in Italia che hanno portato la raccolta differenziata intorno a una quota dell'80%.

Per questo aderiremo al progetto Rifiuti Zero, portato avanti da città come San Francisco, San Diego in California e in Italia dal comune di Capannori, che è l'esempio più significativo della nostro nuovo ATO.

Le migliori esperienze ci dicono che percentuali elevatissime di raccolta differenziata possono essere raggiunti solo con il servizio porta a porta e con una tariffa puntuale che scoraggi comportamenti non virtuosi dei cittadini. Indichiamo quindi questa prospettiva per il servizio a Volterra, consapevoli che le esperienze note ci dicono anche che il contenuto aggravio dei costi di raccolta sarà più che compensato dalla diminuzione di quelli di trattamento.

Altro obiettivo irrinunciabile è che il comune pratichi una classificazione non perversa dei rifiuti speciali assimilati a quelli urbani, di modo che gli obiettivi della raccolta differenziata siano perseguiti al netto degli apporti dei rifiuti assimilati, impedendo che i comuni, come avviene oggi, raggiungano gli obiettivi fittiziamente, attraverso un massiccio ricorso all'assimilazione.

L'individuazione, prevista dalla nuova legge regionale, di un unico soggetto di gestione degli impianti di smaltimento e della raccolta comporta il rischio di un conflitto d'interessi (Il gestore degli impianti avrà interesse a produrre tanti rifiuti e non a ridurli, differenziarli, riciclarli). È invece ragionevole pensare che, andando verso impianti che servono un'area interprovinciale, la raccolta può essere fatta efficacemente anche con aziende più piccole: di livello comunale o intercomunale.

Pure per gli impianti è necessario che il comune partecipi a programmi di gestione introducendo elementi di flessibilità e soluzioni adattabili alle singole realtà territoriali quali:

Dotarsi, su scala comunale e intercomunale, di impianti di compostaggio o di trattamento della frazione organica;

Favorire il ricorso all'autosmaltimento (compostatore domestico);

Realizzare stazioni comunali di conferimento differenziato di rifiuti ingombranti e speciali.

È opportuno che a livello di zona, magari tramite apposita società pubblica, si avvii l'internalizzazione dei servizi di raccolta ancora affidati, inclusi alcuni relativi ai materiali riciclabili (carta, legno, metalli), al fine di migliorare e razionalizzare il servizio, offrire nuovi posti di lavoro e per ottenere la riduzione dei costi del servizio, a vantaggio della diminuzione delle tariffe applicate. In particolare iniziative autonome sono possibili per la raccolta della carta e di altri tipi di imballaggio secondo la strategia del recupero monomateriale, dotando il territorio di una o più stazioni di stoccaggio apposite, alle quali far afferire il materiale raccolto porta a porta, tramite gestione diretta, e delegare al gestore di ATO soltanto il trasporto periodico dalle stazioni di stoccaggio, oppure coinvolgere direttamente altri soggetti interessati al recupero di materiali preselezionati.

Per i rifiuti verdi, oltre ai compostatori domestici, sarebbe necessario prevedere la realizzazione di impianti di piccole dimensioni esclusivamente per il compostaggio, con l'obiettivo di realizzare la produzione e la commercializzazione di compost per il comparto orto-florovivaistico.

## Servizio idrico

La sfida principale rimane quella della ripubblicizzazione della risorsa idrica.

L'impegno prioritario del comune deve essere per il risparmio della risorsa e il diritto all'acqua come bene comune e quindi pubblico. Devono pertanto essere disincentivati gli sprechi e regolamentata con maggior severità la realizzazione di piscine private.

Il problema delle tariffe va affrontato tenendo conto di questi obiettivi, ma anche ponendo l'accento sulla perequazione reddituale e introducendo fasce tariffarie articolate sulla base:

Del reddito individuale, praticando l'esenzione temporanea per chi ha perduto il proprio lavoro;

Della composizione del nucleo familiare;

Della quantità di acqua erogata e dell'esigenza di razionalizzazione dei consumi e di riduzione degli sprechi.

Nell'ambito delle politiche di tutela ambientale, si ritiene che anche la promozione dell'approvvigionamento diretto di acqua potabile di qualità costituisca un contributo efficace sia verso la tutela di un bene comune, ma anche per una concreta riduzione dei rifiuti attraverso la progressiva riduzione del consumo di acqua in bottiglie di plastica, a partire dai servizi pubblici (ospedale, scuole, uffici). Il comune potrebbe infine rendersi partecipe dell'adozione e del controllo della qualità di alcune fonti, promuovendone l'approvvigionamento diretto.

Per quanto riguarda la salvaguardia della risorsa idrica del Cecina, serve la definizione, da parte della provincia, di tariffe per il prelievo dal fiume che effettivamente scoraggino gli sprechi, e promuovano comportamenti virtuosi (restituzione al fiume,

riuso ecc.), cosa che non è avvenuta, per esempio, nei confronti della Solvay che consuma tanta acqua quanta necessita per gli usi civili all'intera provincia di Livorno.

Il comune si impegnerà perchè a livello provinciale si giunga alla definizione dei bilanci idrici dei bacini idrografici al fine di assicurare:

Il diritto all'acqua;

L'equilibrio tra prelievi e capacità naturali di ricostituzione delle risorse idriche;

Il mantenimento dei livelli minimi vitali per garantire la qualità ambientale ed il mantenimento degli ecosistemi.

A questi requisiti dovranno essere subordinati il rilascio ed i rinnovi di concessioni di prelievo e la scelta delle priorità e delle quote nell'uso delle risorse idriche disponibili.